

pete qual plaga sia lastricata sempre di buone intenzioni. Io non metto in istato di accusa nessuno di quegli uomini là.

È impossibile però che io non mi dolga di alcuni fatti, che mettono ostacolo alla buona volontà del Governo, e che sono altamente dannosi. I fatti sono le eternità della burocrazia. Sono danni che non si calcolano e dei quali chiamerò testimoni i ministri stessi. Perché se io personalmente ho avuto l'assicurazione che il primo gennaio di quest'anno sarebbe stato messo mano ai lavori, ed oggi siamo al 4 febbraio ed i lavori, si può dire, non sono cominciati ancora, da chi forse dipende: dai ministri personalmente? No! Dai progetti non ancora approvati: e perchè? Perché uno, qualunque sia, non li ha approvati, e intanto mentre questo illustrissimo *x*, che sta nell'ombra, lungi dall'approvare il progetto dorme tranquillamente, tre o quattro o cinquecento operai corrono rischio di morire di fame. Ora io dico: che questo è veramente grave, ed è insopportabile. Su via, onorevoli ministri: ma rompete gl'indugi, imponetevi. Anche che non si stia nel perfetto ordine amministrativo, dovete sentire la sicurezza che la Camera approverà il fatto vostro, quando il fatto vostro sia una necessaria provvidenza sociale. Chè se veramente avessimo avuto il promesso lavoro, noi avremmo già collocati molti di questi poveri proletari, i quali (è verissimo quello che diceva l'onorevole Barzilai) in questo momento mormorano appena, non ancora minacciano, ma si sente purtroppo una tomba sotterranea che potrebbe divenire pericolosa.

La Camera a questo punto, gelosa dell'ordine, è naturale, reagisce subito. Perché? Perché deve volere che l'ordine pubblico sia ad ogni costo tenuto. Ma, o signori, voi che siete dei padri di famiglia, voi che rappresentate così nobilmente il cuore della nazione, vi pare che sia questo il momento di alti disdegni o non piuttosto di un sentimento di alta pietà per tanta povera gente che voi, o signori, non vedete, ma che noi vediamo da vicino, e che veramente producono uno schianto nell'anima per lo spettacolo di sofferenze inenarrabili, a lenire le quali noi non abbiamo avuto sin qui che il conforto di qualche vana parola.

Ed io domando a tutti qui dentro, e, prima di tutto, ai ministri, se il lavoro, che si potrà dare da qui a un mese, non si poteva dare un mese prima; se siano o no persuasi che trenta

giorni d'indugio possano essere abbastanza per morire di fame.

Dunque la questione è questa: provvedete, o signori, prontamente per quanto potete. Ricordatevi che *bis dat qui cito dat*; e ricordatevi che *nil dat qui munera tardat* e che in questa via vi sospinge il sentimento pietoso della Camera.

Con tutti i mezzi che potete avere, il vostro cuore vi ecciti a dar pronto lavoro. Fatelo, fatelo per carità di patria! Non sia mestieri dipingere più oltre scene dolorose. Tuttavia anche in mezzo agli affanni vi ripetiamo, che in noi non verrà mai meno la fede nel nostro paese e nelle nostre istituzioni e domandiamo alla Camera ch' esprima anche una volta quel sentimento di grande benevolenza che ha sempre avuto verso un ceto, che si deve guardare col migliore affetto. Questo sentimento di benevolenza, io ne sono certo, spingerà i ministri a dare più prontamente e quanti potranno lavori, ai nostri buoni operai. (*Benissimo! Bravo! — Vivissime approvazioni.*)

**Presidente.** Onorevole ministro dell'interno, ha facoltà di parlare.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Questa è una di quelle questioni, nelle quali non può esservi differenza di partiti, poichè io ritengo che tutti abbiamo lo stesso interesse.

Mi perdoni l'onorevole Barzilai, mi perdoni l'onorevole Antonelli, il rimprovero, che hanno rivolto al Ministero dell'interno, cioè, che ricevendo delle Commissioni di operai, ha dato le promesse che non si sono avverate, francamente questo rimprovero non lo credo meritato. Specialmente poi quando viene dall'onorevole Antonelli, perchè io posso affermare che se il Ministero dell'interno ha avuto un consigliere per cercare di calmare, di parlare, d'intervenire moralmente il meglio che si possa, questo consigliere è stato l'onorevole Antonelli, ed io glie ne rendo pubblicamente grazie. Ma che cosa avete detto voi agli operai?

**Antonelli.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Non credo di dir male di Lei.

**Antonelli.** No, per spiegare le mie precedenti parole.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Ma che cosa avete detto voi, che cosa avete promesso? Io posso affermare che dal mio labbro non è uscita mai una promessa che non si sia verificata. Sono venuti da me gli operai scalpel-